

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

12 febbraio 2014

settimanale - anno XXXV - numero 7

- * **EDITORIALE:** I referendum svizzeri, di Paolo Tognina
- * **INTERVISTA:** Francesco Sciotto, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle carceri della FCEI
- * **Lampedusa.** Una delegazione evangelica in visita nell'isola
- * **XVII Febbraio.** Gli evangelici italiani celebrano la festa delle libertà civili
- * **Settimana della libertà.** 150 anni di presenza avventista in Italia
- * **Ambiente.** Nella Terra dei Fuochi disinquinare i terreni e i cuori
- * **Ecumenismo.** A Bossey i lavori del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico
- * **TELEGRAFO:** Notizie in breve
- * **APPUNTAMENTI**

EDITORIALE

I referendum svizzeri

di Paolo Tognina, di "Segni dei Tempi" della televisione svizzera e della rivista "Voce Evangelica"

Lo scorso 9 febbraio, il popolo svizzero è stato chiamato ad esprimersi su un'iniziativa che prevedeva di eliminare dalle prestazioni dell'assicurazione malattia il rimborso delle spese per l'interruzione di gravidanza e un'iniziativa che chiedeva la reintroduzione di un limitazione del numero di permessi di soggiorno e di lavoro per gli stranieri. Mentre la prima è stata nettamente respinta, la seconda ha ottenuto una risicata maggioranza ed è stata dunque approvata.

A far discutere animatamente e a dare luogo a un'aspra battaglia è stato soprattutto il secondo oggetto in votazione, ovvero l'iniziativa denominata "Contro l'immigrazione di massa" che prevede, in sostanza, l'abbandono della libera circolazione - approvata pochi anni fa con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali stipulati tra Svizzera e UE - e il ritorno alla politica di contingentamento in materia di immigrazione.

Dati in netto svantaggio fino a due settimane prima della consultazione, i fautori dell'iniziativa hanno colto un successo che pone la Svizzera di fronte a molte domande. Come si configureranno nel prossimo futuro i rapporti con l'Unione Europea? Quali saranno i contingenti di lavoratori ammessi a lavorare in Svizzera? Chi deciderà quale debba essere il loro numero? Quali potranno essere le conseguenze di questa svolta per l'economia elvetica? E perché ha prevalso, seppure di misura, il sì?

Se sul primo gruppo di domande le opinioni sono divergenti e contrastanti, all'ultima domanda si può rispondere dicendo che il testo dell'iniziativa - volutamente vago nella formulazione - è riuscito a canalizzare svariate rivendicazioni. La visione di una Svizzera "capace di decidere autonomamente del proprio futuro" ha raccolto il consenso di chi coltiva sentimenti xenofobi, ma anche di chi è esasperato dalla politica di salari inferiori alla media applicata da molte aziende, di chi è preoccupato per l'aumento della criminalità, ma anche di chi ha l'impressione che la libera circolazione precluda a molti svizzeri, e in particolare ai giovani, la possibilità di trovare un lavoro. E ha dato modo a molti di esprimere il proprio scontento nei confronti di autorità federali e

cantonali ritenute incapaci di applicare misure che avrebbero attenuato l'impatto dell'introduzione della libera circolazione.

E allora, "swiss first"! Anche se non è per nulla certo che l'approvazione di un'iniziativa lanciata da un partito - l'Unione Democratica di Centro - da sempre contrario all'introduzione di un salario minimo garantito (questa sì un'arma contro il *dumping*) e per nulla zelante nel far applicare le misure fiancheggiatrici, apra davvero la prospettiva di un'evoluzione della società nel senso auspicato da molti votanti.

La Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) - che si è battuta contro l'iniziativa "Contro l'immigrazione di massa" - si è detta dispiaciuta per l'esito della consultazione. E ha auspicato che il testo dell'iniziativa sia applicato nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani. In particolare, la Federazione invita le autorità a mantenere il diritto al ricongiungimento familiare. "I diritti umani, come quello a una vita vissuta con la propria famiglia", dice il comunicato della Federazione delle chiese evangeliche, "non possono essere limitati da una legge sul contingentamento".

L'altra iniziativa popolare denominata "Il finanziamento dell'aborto è una questione privata" prevedeva di stralciare la copertura dei costi dell'interruzione di gravidanza dal catalogo delle prestazioni dell'assicurazione malattia di base. In altre parole, l'aborto avrebbe dovuto essere pagato interamente da chi abortisce.

La Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera ha combattuto l'iniziativa sostenendo che l'aborto "non è una questione privata". Commentando l'esito del voto, il presidente della Federazione, pastore Gottfried Locher, ha dichiarato che "l'aborto è una questione che interpella l'insieme della società e richiede una risposta responsabile". Se l'iniziativa fosse stata accolta, ha detto Locher, si sarebbe introdotta una disparità di trattamento tra ricchi e meno abbienti.

INTERVISTA

Francesco Sciotto: "Il sistema penale si apra alle novità"

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 – *In questi giorni è in discussione in Parlamento il cosiddetto decreto "svuota carceri" che ha provocato numerose polemiche tra schieramenti politici diversi. Sulla legge che deve passare ancora al Senato, sul mondo carcerario italiano e sull'impegno degli evangelici in questo ambito, abbiamo intervistato il pastore Francesco Sciotto, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle carceri della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e direttore del Centro diaconale valdese "La Noce" di Palermo.*

Qual è l'impegno delle chiese evangeliche nell'ambito del mondo carcerario?

E' un impegno che definirei ancora embrionale per estensione e diffusione, ma al tempo stesso articolato. Il caso più comune è quello della visita di pastori evangelici a detenuti che ne fanno richiesta, ma esistono anche delle chiese locali che hanno costituito dei gruppi di volontari che visitano regolarmente le carceri e che organizzano delle attività collettive, non limitate al colloquio personale. Incominciano poi ad esserci dei progetti diaconali sull'accompagnamento di persone che usufruiscono di misure alternative al carcere. A Palermo, per esempio, al Centro diaconale La Noce seguiamo dei progetti di giustizia riparativa con minori o giovani adulti, e a Firenze è stata recentemente aperta una casa d'accoglienza per detenuti a fine pena o che usufruiscono di permessi. Come dicevo, è un intervento articolato nelle formule e nelle attività ma ancora embrionale. Una delle funzioni del Gruppo di lavoro sulle carceri istituito dalla FCEI è di mettere in rete queste attività e cercare di moltiplicarle, di renderle possibili in altri contesti territoriali.

In questi giorni è in discussione in Parlamento la cosiddetta legge "svuotacarceri". Qual è la sua opinione su questo atto legislativo?

Premetto che essendo il decreto ancora all'esame del Parlamento, può subire delle modifiche anche sostanziali nel suo passaggio al Senato. Al momento attuale, mi sento di esprimere un parere positivo sul decreto. Il meglio è sempre possibile, ma l'orientamento generale della legge

mi sembra apprezzabile per almeno due motivi. Il primo riguarda il fatto che non si tratta né di un'amnistia né di un indulto, cioè non è una legge finalizzata all'estinzione di una pena o di un reato. Il secondo sta nel fatto che non è un intervento episodico, passato il quale i problemi rimangono gli stessi di prima. Il testo prevede delle norme – come l'aumento degli sconti di pena o il braccialetto elettronico – che sanciscono il principio secondo cui il carcere non è l'unico contesto in cui prendersi carico di una persona che ha fatto qualcosa di sbagliato, e che il trattamento di alcune fattispecie di reato può avvenire più efficacemente con progetti fuori dal carcere. Naturalmente l'efficacia della legge dipenderà da quanto si investirà nelle politiche di reinserimento e accompagnamento dei detenuti. A questo proposito, il decreto non mi sembra chiaro.

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia ha nei giorni scorsi aderito alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo. Qual è il senso di questa campagna?

E' una campagna che il nostro Gruppo di lavoro ha molto a cuore. L'adesione della FCEI ha un valore prima di tutto pastorale. La campagna è nata dentro le carceri, promossa dai detenuti. Aderire significa far sentire la nostra vicinanza di chiese a chi sta in carcere, e rafforza anche la credibilità della nostra presenza in carcere. I motivi ideali dell'adesione sono poi evidenti. Noi crediamo che chiunque – qualunque reato abbia commesso e a qualunque età l'abbia commesso - debba vivere la reclusione carceraria con la speranza di poter ricominciare, anche dopo un periodo pur lungo di detenzione. L'ergastolo dà l'ultima parola a un'esperienza considerata irrecuperabile. Lo Stato invece non può abdicare, rinunciare alla prospettiva del recupero e della speranza.

Secondo lei, quali dovrebbero essere i principi ispiratori di un sistema carcerario che ottemperi ai criteri di giustizia e umanità?

E' una domanda a cui è difficile rispondere. Mi limito a esprimere un auspicio, e cioè che il mondo dell'esecuzione penale si apra alle novità e non rimanga chiuso negli schemi del passato. E' necessario avere una visione plurale e laica dell'intervento penale, tentare strade nuove, verificarne l'efficacia e rimettere in discussione i propri principi. Due vie nuove sono quelle della mediazione penale e della giustizia riparativa che intendono superare l'idea di espiazione e di retribuzione e vedono il reato come il rompersi di legami sociali che bisogna provare a ricomporre. In alcune nazioni, come il Belgio, esistono delle leggi che favoriscono questi approcci che si sono verificati efficaci, capaci di abbattere la recidiva e di gestire meglio il conflitto sociale. Dunque aprirsi a nuove prospettive: questo è un buon punto di partenza.

Lampedusa. Una delegazione evangelica in visita nell'isola

"Chiamati a un nuovo impegno umanitario e per i diritti dei migranti"

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 - "Lampedusa è divenuta simbolo di una immigrazione di massa, figlia di situazioni disperate e violente, di fronte alle quali non possiamo chiudere gli occhi. In questo senso ci sentiamo chiamati a un nuovo impegno per il monitoraggio, il sostegno ai soccorsi e la difesa dei fondamentali diritti umani di chi arriva sui barconi della speranza": lo afferma il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) al ritorno da una missione nell'isola siciliana svolta, il 6 e il 7 febbraio scorsi, insieme al pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese. "La nostra chiesa ha una lunga tradizione di azione sociale in Sicilia - aggiunge Bernardini - e ai vari impegni che già manteniamo nel campo educativo e assistenziale, oggi sentiamo di dover pensare a un nuovo progetto centrato su una delle sfide che maggiormente interroga la nostra coscienza di evangelici. Non potremo mai accettare - aggiunge il moderatore - che a pochi metri dalle nostre coste muoiano migliaia di persone come ogni anno avviene nel Mediterraneo, colpevoli soltanto di cercare di sfuggire alla fame e alle violenze".

"Negli ultimi mesi abbiamo visto immagini che ci hanno scandalizzato come il degrado di un centro di accoglienza sovraffollato e militarizzato - prosegue Aquilante - ma nella visita abbiamo anche ascoltato voci che ci hanno dato speranza e fiducia e che ci chiedono aiuto per migliorare

l'accoglienza e per raccontare l'umanità che approda a Lampedusa. E, per questo, stiamo ragionando della possibilità di istituire un osservatorio che, oltre che collaborare all'accoglienza, produca informazione e aumenti la sensibilità degli italiani, dei politici, delle istituzioni nazionali ed europee su un tema che non può ridursi a questione di ordine pubblico o al contrasto militare delle immigrazioni irregolari. Il positivo incontro con il vicesindaco Damiano Sferlazzo e alcuni incontri con esponenti della società civile lampedusana ci hanno incoraggiato a studiare la fattibilità di questo progetto".

"L'isola ha un grande valore simbolico - spiega Bernardini - e dall'isola che è al centro delle cronache migratorie vogliamo far partire un messaggio rivolto alle nostre chiese italiane ma anche ai nostri partner ecumenici europei e internazionali. Lampedusa non è solo l'estremo sud del confine italiano ma anche di quello europeo, vera e propria porta del dialogo tra nord e sud del mondo".

Della delegazione facevano parte anche Roberto Vitelli, segretario del Servizio rifugiati e migranti della FCEI e Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi e del programma interculturale Essere chiesa insieme, anch'essi promossi dalla FCEI.

XVII Febbraio. Gli evangelici italiani celebrano la festa delle libertà civili

Tra i temi affrontati dalle chiese la crisi, i 30 anni delle Intese, la Grande guerra

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 - Il XVII febbraio è la festa dei protestanti italiani. Una festa civile piuttosto che religiosa perché ricorda la firma, nell'anno 1848, delle Lettere Patenti con cui il re Carlo Alberto estendeva i diritti civili ai suoi sudditi valdesi. La decisione fu accolta dalla popolazione valdese del Piemonte con grande entusiasmo e salutata con una festa attorno a dei grandi falò. La tradizione dei "Falò della libertà" continua ancora oggi e anche quest'anno se ne accenderanno moltissimi non solo nei luoghi storici della presenza valdese, ma anche in altre località della penisola dove esiste una presenza protestante. Attorno a questa ricorrenza - intrecciata con la Settimana della Libertà che i protestanti italiani celebrano ogni anno a cavallo del 17 febbraio, dedicandola a temi che riguardano l'impegno nella società – sono molte le iniziative organizzate in tutta Italia (*vedi appuntamenti*). A Torino, il XVII Febbraio sarà l'occasione per riflettere sul tema delle nuove e vecchie povertà e del disagio sociale prodotto dalle attuali condizioni economiche. Ne discuteranno, giovedì 13, nella tavola rotonda intitolata "Mano nella crisi?", Francesco Sciotto, direttore del Centro Diaconale "La Noce" di Palermo, Elide Tisi vicesindaco di Torino, il deputato Giorgio Airaud, Rino Sciaraffa dell'Onlus "Compassion" e David Sorani, vicepresidente della Comunità ebraica di Torino. A Torre Pellice (TO), venerdì 14, e a Napoli, sabato 15, si rifletterà sui 30 anni dell'Intesa tra lo Stato italiano e la chiesa valdese, siglata il 21 febbraio del 1984. A Roma le chiese propongono una riflessione storica sul Centenario dello scoppio della I guerra mondiale, con una conferenza di Antonio Adamo dal titolo "Le chiese nel 1914: ottimismo e inquietudine sull'orlo dell'abisso". Infine, a Milano lunedì 17 la Consulta per la laicità delle istituzioni organizza l'incontro "Pluralismo, Diritti, Uguaglianza dei cittadini. Milano città aperta. Dalla 'Carta di Milano' una nuova spinta per la libertà di religione e d'opinione", incentrato sui rapporti tra le istituzioni e le comunità religiose presenti nel capoluogo lombardo. Da non dimenticare, infine, l'altro anniversario che caratterizza la giornata del 17 febbraio e che vedrà l'Associazione nazionale del libero pensiero "Giordano Bruno" commemorare a Roma a Campo dei Fiori, il rogo del filosofo nolano, arso dall'inquisizione il 17 febbraio 1600.

Settimana della libertà. 150 anni di presenza avventista in Italia

Bognandi: "una riflessione sul senso della propria storia e della propria presenza nella società"

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 - "I 150 anni di una confessione religiosa sono una tappa importante che induce a una riflessione sul senso della propria storia e della propria presenza nella società" così si esprime Dora Bognandi nel suo editoriale pubblicato sul sito Notizie

Avventiste per presentare il tema della “Settimana della libertà religiosa della Chiesa avventista” che sarà celebrata dal 15 al 22 febbraio e che quest’anno è dedicata ai 150 anni di presenza avventista in Italia. “Nel 1864 – prosegue Bognandi –, un ex prete polacco, Michael Belina Czechowski, convertitosi all’avventismo negli Stati Uniti, portava la sua nuova fede in Europa cominciando dalle Valli valdesi in Piemonte, una regione in cui da alcuni anni (1848) erano stati concessi i diritti civili e politici a valdesi ed ebrei. Fu difficile l’insediamento avventista in Italia, anche per l’osservanza del sabato biblico che rendeva molto difficile la vita dei neoconvertiti nel mondo lavorativo e scolastico”. Per celebrare l’anniversario, il dipartimento della Libertà Religiosa dell’Unione italiana delle chiese avventiste del 7° giorno ha pubblicato un libro “150 anni (1864 – 2014) della presenza avventista in Italia. La storia, la missione, le sfide e la testimonianza” (Edizioni Adv di Firenze). “Uno degli aspetti che maggiormente caratterizza la Chiesa avventista mondiale è l’impegno in favore della libertà religiosa” ha rilevato Bognandi. A questo scopo la Chiesa avventista ha prodotto un breve filmato disponibile visitando il sito: www.news.avventisti.it, dove sarà possibile trovare il programma delle attività previste a partire dal 15 febbraio.

Ambiente. Nella Terra dei Fuochi disinquinare i terreni e i cuori

Una dichiarazione congiunta degli evangelici campani

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 - Disinquinare il territorio e disinquinare i cuori dai loro veleni. Questo è l’auspicio per la cosiddetta Terra dei Fuochi espresso in un comunicato stampa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Campania (FCEC), dalla Federazione delle chiese pentecostali (FCP) e dalla Consulta pentecostale. Nel documento gli evangelici campani danno voce al “loro dolore per le condizioni di grave inquinamento delle aree della cosiddetta Terra dei fuochi” e affermano il loro impegno fattivo per “denunciare il grave attacco alla nostra splendida terra – la Campania Felix - così oltraggiata e privata di un futuro”. Citando un brano del capitolo 8 della Lettera di Paolo ai Romani (8:20) che parla del gemito della creazione a causa del peccato umano, il comunicato stampa denuncia “l’ossessione verso il denaro, concepito come mezzo di potere, che alimenta il peccato nell’uomo” tanto da “mettere a rischio l’esistenza dei propri figli e discendenti, inquinando la terra natia”. C’è dunque bisogno di “un’opera di disinquinamento e riappropriazione di questo territorio” che vada di pari passo con il “disinquinamento dei cuori” come presupposto “per l’affermarsi di una società etica in cui gli interessi dei singoli siano secondi a quelli della collettività, in un orizzonte di gioiosa condivisione dei beni del creato”.

Ecumenismo. A Bossey i lavori del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico

Al centro della discussione i mandati dell’Assemblea di Busan 2013

Roma (NEV), 12 febbraio 2014 - Terminano oggi presso l’Istituto ecumenico di Bossey (Svizzera) le riunioni del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Si tratta del primo incontro di un organismo del CEC dopo l’Assemblea generale tenutasi a Busan (Repubblica di Corea), dal 30 ottobre all’8 novembre scorsi. Proprio per questo l’agenda dei lavori è stata dedicata in gran parte ai mandati dell’Assemblea e in particolare alla volontà delle chiese, espressa nel messaggio finale, di camminare insieme in un pellegrinaggio per la giustizia e la pace. “Dobbiamo capire quali cambiamenti di linguaggio, prospettive e metodi richieda la volontà di camminare insieme espressa dall’assemblea”, ha dichiarato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, che ha anche auspicato una maggiore cooperazione tra l’organismo ecumenico e la chiesa cattolica, soprattutto dopo le parole espresse da papa Francesco sulla giustizia economica e la pace. “Camminare insieme in un pellegrinaggio di giustizia e di pace richiede un più forte impegno delle chiese e delle organizzazioni della società civile, come pure una più stretta collaborazione tra il CEC e gli organismi ecumenici regionali e nazionali”, ha affermato Agnes Aboum, presidente del Comitato centrale del CEC, nella sua

relazione al Comitato esecutivo, facendo soprattutto riferimento alla situazione di alcune zone calde del mondo: Sud Sudan, Siria e Repubblica Centrafricana.

Il Comitato esecutivo ha espresso preoccupazione per l'esito del referendum con il quale i cittadini svizzeri hanno deciso di limitare l'immigrazione dagli stati dell'Unione europea. "Facciamo nostre le affermazioni delle chiese elvetiche che hanno ribadito come la Svizzera debba continuare ad essere un luogo che accoglie lo straniero", ha commentato Tveit. I timori però riguardano anche possibili ripercussioni sullo staff del CEC, composto da persone di nazionalità diverse. "Vogliamo mantenere la diversità del nostro staff che sta a rappresentare la comunione di tutte le nostre chiese", ha detto Tveit.

TELEGRAFO

(NEV) - Il sultanato dell'Oman è la destinazione del prossimo seminario itinerante organizzato dalla rivista Confronti. Dal 18 al 27 aprile 2014 è previsto un itinerario che comprende Muscat, capitale e sede del sovrano; la costa di al-Batinah; l'oasi termale di Nakhl; Nizwa, l'antica capitale ya'aruba; Bahla, con il fortino patrimonio dell'Unesco; al-Hamra con le sue costruzioni di creta; le dune del deserto di Wahiba, territorio dei beduini dove si pernoverà in tenda. Durante il viaggio, organizzato in collaborazione con il centro interreligioso "al-Amana" di Muscat, sono previsti incontri con esponenti delle diverse comunità di fede e della società civile. Ad accompagnare il gruppo sarà il giornalista Luigi Sandri. Per informazioni e iscrizioni, entro il 28 febbraio prossimo: Confronti – Ufficio programmi, programmi@confronti.net; tel. 06 4820503; fax 06 4827901.

(NEV) - Il Liceo valdese di Torre Pellice (TO) organizza da sabato 12 a mercoledì 16 aprile 2014 un "Pullman della memoria", un percorso lungo i luoghi della deportazione di ebrei e antifascisti da Torre Pellice a Mauthausen, passando per Carpi e Bolzano. Lo stesso viaggio era stato realizzato già nel 2012. Questa volta però l'iniziativa è aperta alla popolazione: sarà un gruppo di studenti a fare da guida ai partecipanti mediante letture di testimonianze della deportazione. Filo conduttore sarà la vicenda di Jacopo Lombardini – predicatore metodista, antifascista, morto a Mauthausen nell'aprile 1945 – sul quale Maura Bertin e Jean Louis Sappè del Gruppo Teatro Angrogna hanno realizzato uno spettacolo che verrà presentato durante la tappa a Carpi presso il Museo del Deportato.

(NEV) – Il prossimo 15 febbraio verrà inaugurata a Milano, presso la sala attigua alla libreria Claudiana (*vedi appuntamenti*), la mostra documentaria intitolata "Jan Hus nel 1415 e 600 anni dopo". Realizzata dal Museo hussita di Tabor (Repubblica Ceca), l'esposizione descrive il percorso biografico e il pensiero del riformatore boemo Jan Hus, condannato come eretico dal Concilio di Costanza e arso sul rogo nel 1415. La mostra illustra il contesto in cui il riformatore svolse la sua opera, i suoi rapporti con i valdesi, la storia e la cultura della Repubblica Ceca in Europa. L'inaugurazione vedrà gli interventi di Susanna Peyronel Rambaldi dell'Università degli Studi di Milano e della direttrice del Centro della Repubblica Ceca di Milano, Radka Neumannová. La mostra sarà visitabile fino al prossimo 20 marzo nei seguenti orari: lunedì 15-19; da martedì a sabato 9-13; 15-19.

(NEV-Notizie Avventiste) - In occasione della XXII Giornata mondiale del malato, celebrata ieri, 11 febbraio, il Policlinico Gemelli di Roma ha organizzato una tavola rotonda interreligiosa per presentare la sua politica per l'accoglienza delle differenze e specificità culturali e religiose. In sintonia con le iniziative già avviate da altri ospedali, anche il Policlinico Gemelli ha scelto di adottare un modello interculturale per l'accoglienza e la cura dei pazienti, individuando modalità di interventi secondo un approccio interculturale e spirituale. Lo scopo è migliorare la qualità dell'assistenza e dell'accoglienza dei pazienti anche stranieri; favorendo la conoscenza reciproca di culture, tradizioni e sistemi sociali, in una prospettiva di interscambio e di arricchimento reciproco. Seguiranno momenti formativi per il personale medico e paramedico al fine di far conoscere le prescrizioni specifiche delle principali fedi per favorire gli interventi e le cure, le differenze di genere, le norme alimentari, le esigenze relative ai momenti di preghiera, festività e

riti funebri. Nel giugno 2012 venne firmato un protocollo d'intesa con l'ospedale San Camillo Forlanini di Roma a favore del diritto all'assistenza spirituale e religiosa delle persone ricoverate e dei loro familiari. Nel 2010 fu l'Ospedale Santo Spirito di Roma a siglare il primo protocollo.

(NEV) - Quest'anno l'opuscolo del XVII Febbraio, a cura della Società di studi valdesi, è dedicato a "Valdesi e Riforma nel passaggio di Chanforan, 1532" (ed. Claudiana, pagg. 80, euro 6). Ne autore Giuseppe Platone che ripercorre le vicende che portarono il movimento valdese ad aderire alla Riforma protestante, decisione sancita nel 1532 dal sinodo che si tenne a Chanforan, località della Val d'Angrogna. L'opuscolo cerca di definire la portata di quella scelta che fa da spartiacque tra il valdismo medievale, movimento pauperistico e non violento vissuto in clandestinità, e la nascita della chiesa valdese con l'adesione alla Riforma calvinista. Il volumetto vuole essere un contributo di riflessione storica e teologica verso il 2017, anno del Cinquecentenario della Riforma protestante.

(NEV) - L'editore Pellegrini propone ai lettori il volume del pastore valdese Cesare Milaneschi intitolato "Il Vecchio Cattolicesimo in Italia" (pagg. 294, euro 20). Si tratta di un'ampia e articolata panoramica sul Vecchio Cattolicesimo che sorse nella seconda metà del secolo XIX come reazione ecclesiale e culturale alle "novità" introdotte da Pio IX e dal Concilio Vaticano I riguardo alla concezione della Chiesa e al suo rapporto con la società, a partire dal Sillabo del 1864 con cui venivano condannate le correnti di pensiero nate dall'Illuminismo. I Vecchi Cattolici si ispirarono, in particolare, alla Chiesa dei primi secoli, in cui il vescovo di Roma era il "primus inter pares" e i vescovi, anch'essi sposati al pari dei presbiteri, venivano eletti dai fedeli. Analizzando il rapporto tra Vecchi cattolici e protestanti, Milaneschi cita Ugo Janni: "siamo uniti nella sostanza della fede con gli evangelici e nella protesta contro gli errori di Roma, e perciò protestanti per respingere tutto l'errore; come siamo cattolici per ritenere e conservare tutta la verità". Luigi Pellegrini editore, via De Rada 67/c, Cosenza; www.pellegrineditore.com.

APPUNTAMENTI

XVII Febbraio

TORINO – Giovedì 13, la chiesa valdese organizza la tavola rotonda dal titolo "Mano nella crisi?". Con David Sorani, Francesco Sciotto, Rino Sciaraffa, Giorgio Airaud ed Elide Tisi. Alle 18 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 14, la Fondazione Centro culturale valdese, la libreria Claudiana e la Società di studi valdesi invitano all'incontro "A trent'anni dalle Intese fra Stato Italiano e Chiesa valdese". Con Eugenio Bernardini, Valdo Spini, Giorgio Bouchard e Marco Armand-Hugon; modera Davide Rosso. Alle 21 presso la Civica Galleria d'Arte "Filippo Scroppo", via D'Azeglio 10.

TRIESTE – Sabato 15, le chiese evangeliche triestine invitano a "I fiori della libertà", poesie scelte e lette da Elsa Fonda; concerto dell'organista Giuseppe Zudini. Lettura di testi sulla libertà a cura dell'attrice Elsa Fonda. Alle 18 presso la basilica di San Silvestro.

CAMPOBASSO – Sabato 15, la chiesa valdese invita all'incontro con Luca Baratto sul tema "XVII Febbraio, una festa di libertà per la società di oggi". Alle 18, Traversa via Cavour 40.

NAPOLI – Sabato 15, la chiesa valdese invita all'incontro con Federico Ranchetti e Leonardo Magrì sul tema "A trent'anni dalla firma delle Intese tra Stato italiano e chiesa valdese. Speranze, delusioni, prospettive di un sogno di libertà". Alle 18.30 in via Duomo 275.

TRIESTE – Domenica 16, presentazione del libro di Carmelina Maurizio “L’emigrazione dei valdesi in Sudamerica”. Alle 15.30 presso la chiesa metodista, Scala dei Giganti 1.

REGGELLO (Firenze) - Domenica 16, conferenze di Pawel Gajewski su “Valdo e i suoi seguaci: dalla teologia della povertà all’etica della speranza” e di Giordano Cellai su “Un scelta di vita semplice nel mondo della ricchezza materiale”. Alle 16 presso il Centro Casa Cares, via Pietrapiana 56.

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 16, la Fondazione centro culturale valdese propone la storia valdese raccontata ai più piccoli attraverso il Teatro delle ombre. Incontro dedicato a “Charles Beckwith e i falò del 1848”; a seguire merenda e giochi. Le attività sono pensate per bambini a partire dai 6 anni. Alle 16 al Museo valdese. Per la partecipazione si richiede il pagamento del prezzo ridotto d’ingresso al Museo di 3.50 euro.

BERGAMO – Lunedì 17, la Comunità cristiana evangelica ed il Centro culturale protestante invitano alla conferenza di Giovanni De Luna “Una politica senza religione”; interviene Davide Dalmas. Alle 17.30 in viale Roma 2.

ROMA – Lunedì 17, incontro con il pastore Antonio Adamo che interverrà su “Le chiese nel 1914: ottimismo e inquietudine sull’orlo dell’abisso”. Alle 18.30 presso la chiesa valdese di via IV Novembre 107.

MILANO – Lunedì 17, la Consulta milanese per la laicità delle istituzioni, organizza l’incontro “Pluralismo, Diritti, Uguaglianza dei cittadini. Milano città aperta. Dalla ‘Carta di Milano’ una nuova spinta per la libertà di religione e d’opinione”. Interventi di Massimo Clara, Gianfranco Bottoni, Lucia Castellano, Sumaya Abdel Qader, Valeria Rosini, Francesco Cappelli. Alle 20.30 presso la sala consiliare della Provincia, Palazzo Isimbardi, corso Monforte 35.

Altri appuntamenti

TORRE PELLICE (Torino) – Giovedì 13, inaugurazione della mostra “La natura e l’ebraismo: visioni e commenti. Contrappunto tra fotografia e notazioni bibliche”. Alle 18 presso la sala Paschetto del Museo valdese. La mostra sarà visitabile fino al 30 aprile, giovedì, sabato e domenica dalle 15 alle 18.

AOSTA – Sabato 15, la Fondazione “Federico Chabod” e il Centro culturale protestante invitano alla conferenza di Giorgio Bouchard e Piera Egidi “Un cammino di libertà tra due secoli. Protestanti testimoni del nostro tempo”. Alle 17 presso la Biblioteca Regionale.

FERRARA – Sabato 15, la chiesa battista invita alla presentazione del libro di Paolo Ricca “L’Ultima cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù” (ed. Claudiana). Con l’autore interviene Andrea Zerbini. Alle 17, via Carlo Mayr 110/a.

MILANO – Sabato 15 il Centro culturale protestante invita all’inaugurazione della mostra documentaria “Jan Hus nel 1415 e 600 anni dopo”. Presentazione di Susanna Peyronel Rambaldi (Università di Milano); saluto della direttrice del Centro della Repubblica Ceca di Milano, Radka Neumannová. Alle 17 presso la sala delle librerie Claudiana, via Francesco Sforza 12a. La mostra sarà visitabile fino al 20 marzo nei seguenti orari: lunedì 15-19; da martedì a sabato 9-13; 15-19.

VENEZIA – Sabato 15, il Centro culturale “Palazzo Cavagnis” invita al ‘Concerto per trio pianoforte, violino e violoncello’; interviene la pianista Sara De Ascaniis. Alle 18, calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Lunedì 17, l'Associazione nazionale del libero pensiero "Giordano Bruno" invita a "Nel nome di Giordano Bruno. Laicità e diritti", cerimonia-convegno in onore del filosofo. Intervengono Maria Mantello, Franco Ferrarotti, Gianni Ferrara e Alessandro Cecchi Paone; coordina Antonella Cristofaro. Alle 16.45, piazza Campo de' Fiori.

MILANO – Martedì 18, per il ciclo "Coraggio, sono io! In che modo Dio si prende cura di noi", lettura ecumenica a due voci proposta dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele, Paolo Ribet e Gianfranco Fabi intervengono su "Continua ad avere fede, (Marco 5:21-43)" e "Il Signore è il mio pastore, (Salmo 23)". Alle 18.30 presso la Galleria S. Fedele, via Hoepli 3a.

VENEZIA – Mercoledì 19, il Centro culturale "Palazzo Cavagnis" invita al "Concerto per voce e pianoforte". Si esibisce la cantautrice Frida Neri. Accompagnamento del chitarrista e compositore Antonio Nasone. Alle 18, calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 16, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con il servizio "Cristiani in Vietnam". Replica lunedì 17, sempre su RAIDUE all'una di notte. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (16 febbraio, pastore Domenico Tomasetto), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito di RAI Radiouno, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv03.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio, Paolo Naso, Anna Pensa - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.